

Ancora una volta l'Italia centrale è stata colpita da un terribile terremoto nella notte tra il 23 e il 24 agosto. L'emergenza non è finita e, anzi, oggi c'è ancora più bisogno di aiuto. Per questo lo Spi con Fnp e Uilp, i sindacati dei pensionati di Cisl e Uil, ha dato vita a un fondo solidale a favore delle popolazioni colpite. Siate solidali anche voi e partecipate alla raccolta fondi. Qui accanto sono indicati gli estremi utili per fare un versamento.

Terremoto È l'ora della Solidarietà

I PENSIONATI SCENDONO IN CAMPO DAI IL TUO CONTRIBUTO

IBAN **IT04S0343103207000000223180**
 BANCA CARIGE
 Causale: Aiuto per i terremotati del centro Italia

CGIL SPI FNP CISL PENSIONATI UIL PENSIONATI

Quale futuro per i comuni della provincia di Pavia

A fine ottobre importante convegno sulla fusione dei comuni

A fine ottobre è in calendario un importante convegno promosso dai tre sindacati dei pensionati di Cgil Cisl e Uil dal titolo *Quale futuro per i comuni della provincia di Pavia*. Al convegno saranno invitati tutti i Comuni della nostra provincia, il presidente della Area vasta da poco eletto Vittorio Poma, Alan Ferrari parlamentare del Pd, Ernesto Prevedoni, rappresentanti Anci di Pavia, tutti i sindaci della nostra provincia. Il convegno che occuperà l'intera mattinata del 28 ottobre affronterà una tematica molto discussa nel nostro Paese: la fusione dei Comuni. Con questa iniziativa intendiamo anche nella nostra provincia sollecitare un confronto con le nostre istituzioni; dal 1999 siamo impegnati nella negoziazione con i Comuni, tutti gli

anni sottoscriviamo accordi a tutela della persone più deboli della nostra provincia. Dall'esperienza di questi anni di attività sono emerse le difficoltà soprattutto dei piccoli comuni a dare risposte soddisfacenti ai bisogni sempre crescenti dei propri cittadini soprattutto quelli colpiti dalla crisi di questi ultimi sei anni. L'obiettivo è quello di realizzare una diminuzione dei costi a favore di una maggiore efficienza dei servizi, abbiamo visto in questi anni che il taglio delle risorse ha creato non pochi problemi al bilancio dei comuni anche della nostra provincia, la dimensione a volta veramente esigua dell'ambito, vede le risorse esclusivamente impegnate nei costi fissi per far funzionare la macchina amministrativa a scapito dei ser-

vizi al cittadino. L'Italia è composta da ottomila comuni, di cui il 25 per cento ha una popolazione inferiore ai mille abitanti, ottantadue comuni in provincia di Pavia. In questi anni tentativi di aggregazione sono stati fatti, siamo in presenza di due fusioni Cornale e Bastida, Corteolona e Genzone; a questo si aggiungono circa 22 Unioni che hanno messo in comune alcuni servizi. La proposta che sarà oggetto di confronto riguarda aggregazione alquanto corpose, che potrebbero vedere nuovi soggetti locali di più di diecimila abitanti, il criterio adottato nel proporre questa simulazione non è solamente geografico, seppure importante, ma nel contempo pensiamo non metta in discussione le caratteristiche identitarie e culturali dei vari

territori della nostra provincia. Presenteremo un lavoro frutto di ricerca fatta da esperti che metterà in evidenza i vantaggi anche economici e sociali di questa eventuale scelta, ci confronteremo con le attuali amministrazioni comunali, cercando se possibile trovare soluzioni per rispondere in modo più adeguato ai bisogni del territorio, alcune nostre proposte potrebbero sembrare troppo azzardate per una provincia che vede la presenza di Comuni addirittura 38 con meno di 500 abitanti di cui due con 81 e 73, ma pensiamo di usare alcune che sembrerebbero delle forzature per cercare veramente di affrontare le necessità di tante famiglie in condizioni disagiate, per superare forme di localismi che non hanno più senso. ■

Numero 4/5
Agosto-Ottobre 2016

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardeni*

Primi importanti incontri con Ats e Asst

A pagina 2

Referendum sulla riforma costituzionale

A pagina 2

110 anni... portati splendidamente!

di *Stefano Landini*

A pagina 3

Il SIA per combattere la povertà

A pagina 4

Spreco alimentare: la legge c'è

A pagina 5

Violenza sulle donne

A pagina 7

La Festa dei pensionati e pensionate

A pagina 8

I nostri vincitori a Cattolica

A pagina 8

Primi importanti incontri con Ats e Asst

di Anna Maria Fratta

Due importanti incontri avvenuti nel mese di settembre con i direttori delle nuove strutture previste dalla riforma regionale della sanità, l'Ats (Agenzia tutela della salute, ex Asl) e Asst (Aziende socio sanitarie territoriali – di cui fanno parte gli otto ospedali della nostra provincia). È in atto un'importante riorganizzazione sul territorio di queste due strutture, l'una avrà compiti di programmazione e controllo, l'altra di erogazione dei servizi. Nel primo dei due incontri la direzione ha dichiarato la volontà, nella stesura del Piano organizzativo strategico aziendale (Poas), di tener conto delle esigenze del territorio, la volontà di non far cadere le decisioni dall'alto,

ma di ascoltare i rappresentanti delle istituzioni presenti sul territorio, Comuni e Piani di Zona e le parti sociali. In questo primo incontro i sindaci hanno portato all'attenzione dei due direttori le istanze dei loro territori su tematiche riferite alla presenza degli ospedali nei loro Comuni, al potenziamento di alcuni reparti e anche ad un ragionamento su possibili riconversioni di alcuni presidi ospedalieri in presidi ospedalieri territoriali con precise funzioni o in presidi socio sanitari territoriali. Per quanto ci riguarda abbiamo portato all'attenzione la necessità di affrontare le problematiche riferite alle persone anziane di questa provincia, in particolare riferimento ad

una seria presa in carico della persona, per rispondere alle esigenze sia sanitarie che assistenziali di anziani in particolari difficoltà, altro tema la questione delle dimissioni protette, delle liste di attesa per le visite, il problema della cronicità di alcune malattie, un nuovo ruolo delle Rsa aperte alla risposta dei bisogni sul territorio. Auspichiamo un maggior dialogo di tutti i soggetti istituzionali della provincia, con lo scopo di dare risposte integrate socio-assistenziali, attraverso una valutazione congiunta per la soluzione del problema posto dalla persona.

Nel secondo incontro tra organizzazioni sindacali e Ats e Asst, ci hanno illustrato alcuni progetti riguardanti il te-

ma della presa in carico dei soggetti fragili, come intendono affrontare il percorso dell'assistenza a domicilio, attraverso una stretta collaborazione tra medico di base, chi eroga il servizio affinché venga definito un piano assistenziale individuale in risposta al bisogno. Inoltre si è parlata di nuovo ruolo delle Rsa, più aperte al territorio, e di residenzialità leggera per bisogni solo assistenziali. Siamo di fronte ad un nuovo processo di programmazione della nostra sanità sul territorio che necessita il contributo di tutti, abbiamo convenuto di definire due modalità di confronto: una più snella di segnalazione attraverso canali che verranno definiti di eventuali criticità presen-

ti sul territorio, alcune le abbiamo già sottolineate, un'altra la costituzione di un tavolo di confronto tra le organizzazioni sindacali confederali, non solo per essere consultati su progetti, ma anche per contribuire con il nostro punto di vista alla realizzazione di scelte nell'interesse di una maggiore tutela socio-sanitaria dei cittadini della nostra provincia; ci sembra che questo percorso a differenza del passato sia l'avvio di una importante collaborazione ovviamente nella specificità del ruolo che ciascuno soggetto riveste, parlo delle istituzioni e delle organizzazioni sindacali. Vi terremo informati sullo sviluppo di questo nuovo percorso di confronto sindacale. ■

Referendum sulla riforma costituzionale

Perché dire NO

di Santino Marchiselli - Presidente Anpi (Associazione nazionale partigiani d'Italia) Pavia

La Costituzione non si riforma per comodo di chi governa, né si respinge se l'attuale governo non ci piace. Questo Parlamento è stato eletto sulla base di una legge elettorale (Porcellum) dichiarata illegittima dalla Suprema Corte, e non era proprio il caso che mettesse mano a una riforma costituzionale. Per molti anni si è discusso di riforme ma non si è mai fatto nulla. Il problema non è quello di fare a tutti i costi, ma di fare bene, aggiornando quanto occorre, ma rispettando lo spirito e i valori della Costituzione.

Dunque contrarietà a ogni modifica del sistema parlamentare? Niente affatto: si poteva correggere il bicameralismo perfetto in modo semplice e rapido, differenziando almeno in parte, il lavoro delle Camere.

Questa riforma sblocca il processo legislativo. Il Parlamento italiano è in Europa uno dei più prolifici in fatto di leggi, fatte spesso in fretta e male. I tempi si allungano non per colpa del pur discutibile bicameralismo paritario, ma dei voltafaccia e dei mercanteggiamenti fra e dentro i partiti e le coalizioni di maggioranza.

Questa riforma riduce le spese. Il risparmio effettivo ricavabile dal bilancio di previsione del Senato 2016, per la mancata indennità di 315 Senatori sarà di 5 milioni. Si sarebbe potuto ottenere lo stesso identico risparmio se deputati e senatori si fossero ridotti del 50% le attuali indennità, modificando semplicemente i regolamenti di Camera e Senato, senza modifiche alla Costituzione.

Avremo un Senato che rappresenterà le Regioni. Il nuovo Senato sarà composto da 95 dopo lavoristi che rappresenteranno probabilmente i partiti e difficilmente gli elettori. Godranno di immunità parlamentare (sarà il posto giusto, per infilare quegli amministratori disonesti).

Con la riforma del titolo V si mette ordine nelle competenze tra Stato e Regioni. Che il titolo V andasse rivisto è fuori discussione, ma la riforma proposta penalizza pesantemente le autonomie territoriali e centralizza in modo eccessivo una serie di competenze. Con la 'clausola di supremazia' poi è ripristinato il principio dell'interesse nazionale vigente prima della riforma del 2001 che era il pretesto discrezionale con cui il Parlamento calpesta le autonomie locali. Non si rimedia a un errore con un altro errore.

La riforma non tocca la prima parte della Costituzione. Non è affatto vero. È una riforma disomogenea sposta il potere dal Parlamento al governo depotenziando e rendendo di fatto nullo un contro potere come il Senato. Rinforza a dismisura il potere dell'esecutivo, perfino mettendogli in mano l'agenda del Parlamento, che dovrà dare una precedenza vincolante a ciò che il governo ritiene urgente (art.72 Cost.), come succedeva nel 1925 quando al governo c'era Benito Mussolini.

Se vince il Sì, il governo di turno, avrà più potere e sarà più facile: approvare leggi che limitano i diritti su salute, istruzione, lavoro e pensioni tutti previsti nella prima parte della Costituzione. Dobbiamo dire NO a questa pessima riforma perché vogliamo rafforzare la democrazia (governo del popolo) nel nostro Paese, e non consegnarlo a un'oligarchia (governo di pochi). Grazie per la vostra attenzione. ■

Perché dire SÌ

di Alan Ferrari – deputato PD di Pavia

Fine del bicameralismo perfetto, riduzione del numero dei parlamentari, tempi certi per l'approvazione delle leggi, meno costi per i cittadini, maggiore partecipazione: questo è votare SÌ. Negli ultimi due anni abbiamo lavorato duramente, ci siamo confrontati, abbiamo ascoltato le opinioni di tutti, consapevoli che fare politica significa lavorare per il futuro, non fermarsi alla cronaca. Potevano fare meglio? Forse, tutte le riforme sono perfettabili, siamo però altrettanto consapevoli che stiamo lavorando per donare alle future generazioni un paese più moderno, più veloce, in grado di assecondare con estrema rapidità le esigenze dei cittadini. I nostri padri costituenti nel '46-'48 ci hanno regalato una Costituzione tra le più belle ed efficaci nel mondo, ma soprattutto ci hanno insegnato che per applicare quei principi che in essa sono ben definiti serve avere il coraggio di rivederne la loro agibilità. Credo che modernizzare il nostro ordinamento istituzionale, renderlo più agile, più capace di rispondere alla velocità con cui i cittadini ci chiedono di decidere e garantire loro servizi di qualità sia fondamentale, con il bicameralismo perfetto è avvenuto il contrario. Nel corso dell'esame delle camere la preoccupazione di garantire con la nuova costituzione l'equilibrio di poteri è stata molto presente e ci ha guidato sempre. È così sarà: i contrappesi sono tanti e non intaccati, dal ruolo del Presidente della Repubblica a quello della Corte Costituzionale, fino alle autonome locali. La Riforma che gli italiani dovranno a mio avviso confermare non è perfetta. Ma qui non si trattava di scegliere tra questa soluzione ed altre migliori ma tra fare la riforma oppure no. E non farla significherebbe rinunciare alla riduzione del numero dei parlamentari, da 315 a 95, significherebbe rinunciare all'abolizione del Cnel, al taglio delle indennità dei consiglieri regionali, non farla significherebbe non affidare al Parlamento l'obbligo di discutere e deliberare sui disegni di legge di iniziativa popolare proposti dagli elettori. Non farla significherebbe non eliminare le competenze concorrenti tra Stato e Regioni, non riportare le reti dei trasporti e navigazione, la produzione e distribuzione dell'energia, la formazione professionale alla Stato, significherebbe lasciare tutto così. Era l'anno 1981. Il Pci propose un documento cui L'Unità a pagina 7 diede grande risalto. Si chiamava pomposamente *Materiali e proposte per un programma di politica economico-sociale e di governo della economia* e puntava al cuore delle riforme istituzionali di cui allora, in Italia, si cominciava a parlare. Nell'apposito capitolo dedicato alla riforma dello Stato, era scritto nero su bianco che "il bicameralismo appare come un ostacolo e come un appesantimento dei lavori parlamentari". La firma del documento era quella di Enrico Berlinguer. Nessuno di noi può essere certo di interpretare parole così lontane, ma di una cosa possiamo esser certi: quelle autorevoli personalità del Novecento mai avrebbero pensato che dopo quarant'anni il nostro Paese non sarebbe ancora riuscito a garantire, con regole certe e più semplici un'alternanza stabile di governo. La storia ci dirà se abbiamo fatto bene, io ne sono convinto. E voto SÌ. ■

110 anni . . . portati splendidamente!

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

Lo scorso 29 settembre la Cgil ha festeggiato il suo compleanno con una festa in piazza San Giovanni a Roma. Nello stesso giorno sono state consegnate al Parlamento più di un milione di firme per chiedere i referendum per abrogare parte delle leggi sul lavoro e per ridare al lavoro stesso una centralità e una dignità perduta.

La Carta dei diritti universali del lavoro, ovvero un nuovo statuto dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici.

“Interveniamo per ristabilire una relazione tra il lavoro e i diritti a esso connessi, sancendo l'universalità dei diritti stessi”, con queste parole la segretaria generale Susanna Camusso ha sintetizzato il cuore delle iniziative che impegnerà la Cgil per i prossimi mesi.

Una proposta di rango costituzionale per collegare la Carta costituzionale al lavoro, ricomponendo principi costituzionali minati dai provvedimenti che hanno destrutturato i diritti del lavoro. Contemporaneamente a ciò, il 28 settembre è stato siglato da governo e Cgil, Cisl, Uil un verbale condiviso, su nove punti, producendo un risultato concreto, dopo quattro mesi di confronto.

Il sindacato è tornato a fare il proprio mestiere dopo quasi dieci anni (l'ultima intesa è datata 2007), un primo passo importante di un buon lavoro, che sancisce prima di tutto che c'è bisogno di sindacato e che illudersi di sal-

tare la mediazione sociale non è utile per nessuno, meno che meno per il Paese. Nessun uomo solo al comando. Messì come siamo messì, ci vogliono obiettivi condivisi, altrimenti c'è il baratro della disgregazione sociale. Il protocollo contiene risposte importanti, anche se parziali, per pensionati e pensionandi. Ci sono punti che non ci convincono del tutto – a partire da quel marchingegno definito Ape, un prodotto finanziario costoso, la cui in appetibilità sarà nei fatti, smontata, da una adesione volontaria che non vedrà la calca per utilizzarlo. È previsto un prosieguo del confronto, una fase due che punta a una certezza pensionistica per i giovani costretti a carriere discontinue.

Per i pensionati ci sono contenuti non trascurabili, a partire dalla re immissione dopo tanto tempo di risorse nel sistema pensionistico.

L'estensione della 14esima, nella sua entità, di cui beneficeranno 1 milione e duecentomila pensionati che non l'avevano. La no tax area. La possibilità di pensionare anticipatamente i cosiddetti 'precoci', un abbuono pensionistico per chi ha svolto lavori usuranti.

Inoltre nel verbale è esplicitata la scelta di superare l'attuale parziale rivalutazione delle pensioni introdotto dalla Monti-Fornero e tornare al meccanismo del governo Prodi. Insomma, una rivalutazione totale delle pensioni,

difendendo anche le pensioni da lavoro, quelle a cui nessuno ha regalato niente, pagate bollino dopo bollino, magari lavorando per 40 anni su tre turni. Certo una vita non da privilegiati.

Inoltre rimane aperta la partita fiscale, l'esigenza di sgravare le pensioni da un carico fiscale assurdo. La pensione non è una rendita, è un pezzo di salario differito pagato dal lavoratore per tutta la vita lavorativa.

Ecco dunque una bella coincidenza: i 110 anni della Cgil e un'intesa che certo non risolve tutto, ma che ci rimette in carreggiata, restituendo al sindacato un ruolo, collocando i primi risultati con un progetto generale, nel quale inserire la seconda parte di un negoziato, dove ritornare tenacemente a rimettere il lavoro, la condizione dei lavoratori e dei pensionati e delle pensionate al centro della nostra iniziativa.

L'unità sulla piattaforma di Cgil Cisl e Uil è stata un'altra condizione positiva, così come la tenacia di negoziare e nel mentre mettere in campo una iniziativa, culminata nella bella piazza di Roma con la manifestazione dei pensionati di maggio.

In tutto questo c'è un gran pezzo di lavoro svolto dallo Spi, dal suo gruppo dirigente, dai suoi attivisti e ben rappresentato dal segretario generale nazionale.

Ma non è finta qui . . . ci sarà bisogno di tutti, lo Spi c'è e lo ha dimostrato! ■

L'accordo in pillole

Abbiamo aspettato l'ultimo momento per andare in stampa per poter pubblicare una breve sintesi dell'accordo appena raggiunto tra governo e sindacati.

Per i pensionati

Niente tasse. Chi ha un reddito fino a 8.100 euro l'anno non le pagherà più, né quelle nazionali né quelle locali.

Più soldi alle quattordicesime. Saranno aumentate per chi ha un reddito mensile fino a 750 euro. E le riceveranno per la prima volta anche tutti quelli che hanno un reddito mensile fino a 1.000 euro.

Per i pensionandi

In pensione prima. Anticipo pensionistico (Ape) sperimentale per 2 anni. Chi è distante dall'età di vecchiaia fino a 3 anni e 7 mesi potrà andare in pensione prima grazie a un prestito pensionistico. Per le fasce più disagiate è previsto un anticipo pensionistico gratuito (Ape social). Per definire tali fasce però governo e sindacati continueranno a lavorare nei prossimi giorni.

Ricongiunzioni gratuite. Non si pagherà più per riunificare i contributi versati in diverse casse previdenziali.

Precoci via dal lavoro. I lavoratori che hanno 12 mesi di contributi anche non continuativi prima del compimento dei 19 anni che sono disoccupati senza ammortizzatori sociali, in condizione di salute che determinano una disabilità e occupati in alcune attività particolarmente gravose potranno andare in pensione con 41 anni di contributi. La definizione della platea dei lavoratori interessati sarà oggetto di ulteriori approfondimenti tra governo e sindacati nei prossimi giorni.

Nuovi lavori usuranti. Potrà andare in pensione anticipata di 12 o 18 mesi anche chi ha svolto mansioni usuranti per almeno 7 anni degli ultimi 10 di lavoro. Anche in questo caso la platea degli interessati sarà definita nei prossimi giorni da governo e sindacati.

Che cosa succede ora?

Il governo dovrà inserire tutte queste misure nella prossima legge di stabilità che verrà approvata dal Parlamento entro il 31 dicembre 2016.

Inoltre, nell'intesa firmata oggi si stabilisce che il confronto con le parti sociali continuerà e affronterà diverse materie tra cui, in particolare, quella del sistema di rivalutazione delle pensioni per cui si sancisce il ritorno a quello precedente al blocco Monti-Fornero. ■

In bocca al lupo Marinella!

Nuova segreteria per la Cgil Lombardia

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

Oggi su proposta della segretaria generale della Cgil Lombardia, Elena Lattuada, è stata eletta, o meglio integrata, la segreteria regionale. A tutti compagni e le compagne va l'augurio di buon lavoro dello Spi. Tra le nuove entrate c'è Marinella Magnoni, segretaria generale dello Spi di Varese.

A Marinella, in particolare, va l'affetto e il ringraziamento per il lavoro svolto nello Spi. Siamo sicuri che il suo contributo sarà prezioso, con una attenzione particolare a quella negoziazione territoriale e sociale sulla quale lo Spi spende la propria attività principale.

Marinella nel suo nuovo incarico sa di poter avere il sostegno dello Spi e questo le consentirà di portare con sé un bagaglio di esperienze e conoscenze che le sarà utile nell'impegnativo nuovo incarico.

L'assemblea generale della Cgil Lombardia ha approvato un ordine del giorno che impegna l'organizzazione a **provare** a costruire una nuova fase unitaria nella direzione della Cgil.

Un percorso che, nelle intenzioni, potrebbe consentire lo svolgimento di un Congresso che faccia premio sull'unità di tutta l'organizzazione. Ciò sarebbe un passo importante per affrontare gli ambiziosi impegni che la Cgil si è data. Per quanto riguarda lo Spi è nostra intenzione favorire questo processo che necessita di tempi, verifiche e che sarà facilitato dalla costruzione di tappe di avvicinamento che rendano esplicita e coerente una nuova fase ben più complessa della rivendicazione di qualche posto in segreteria.

Un grosso in bocca al lupo a tutta la segreteria regionale della Cgil! ■



Presentazione Red

Come già anticipato il Caaf Cgil Lombardia, sia direttamente sia attraverso le società convenzionate sta erogando il servizio di assistenza alla presentazione del modello RED.

Ogni filiale o società convenzionata ha stabilito la propria organizzazione in base agli accordi territoriali, stabilendo orari e giornate in cui sarà erogato il servizio.

Per prendere appuntamento quindi è opportuno prendere contatto con la sede consueta.

Si ricorda che è necessario presentarsi con la documentazione utile per la corretta predisposizione del modello dichiarativo.

Gli indirizzi delle sedi sono reperibili nel sito www.assistentafiscale.info. ■

Il Sia per combattere la povertà

Il Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA) è una misura di contrasto alla povertà assoluta che prevede l'erogazione di un sussidio economico alle famiglie in condizioni economiche disagiate nelle quali almeno un componente sia minorenne oppure sia presente un figlio disabile o una donna in stato di gravidanza accertata.

Per godere del beneficio, il nucleo familiare del richiedente dovrà aderire ad un progetto personalizzato di attivazione sociale e lavorativa sostenuto da una rete integrata di interventi, individuati dai servizi sociali dei Comuni (coordinati a livello di Ambiti territoriali), in rete con gli altri servizi del territorio (i centri per l'impiego, i servizi sanitari, le scuole) e con i soggetti del terzo settore, le parti sociali e tutta la comunità.

Il progetto viene costruito insieme al nucleo familiare sulla base di una valutazione globale delle problematiche e dei bisogni e coinvolge tut-

ti i componenti, instaurando un patto tra servizi e famiglie che implica una reciproca assunzione di responsabilità e di impegni. Le attività possono riguardare i contatti con i servizi, la ricerca attiva di lavoro, l'adesione a progetti di formazione, la frequenza e l'impegno scolastico, la prevenzione e la tutela della salute.

L'obiettivo è aiutare le famiglie a superare la condizione di povertà assoluta e riconquistare gradualmente l'autonomia.

I tempi di attuazione

- Dal 2 settembre 2016 il cittadino può presentare la richiesta per il SIA.
- Entro due mesi verrà erogato il beneficio economico.
- Entro 60 giorni dall'accreditamento del primo bimestre (90 giorni per le richieste presentate fino al 31 ottobre 2016) devono essere attivati i progetti personalizzati (in fase di prima applicazione obbligo di attivazione per il 50% dei beneficiari).



Come si richiede

La richiesta del beneficio viene presentata da un componente del nucleo familiare al Comune mediante la compilazione di un modulo (pre-disposto dall'Inps) con il quale, oltre a richiedere il beneficio, si dichiara il possesso di alcuni requisiti necessari per l'accesso al programma. Nella valutazione della domanda, inoltre, si tiene conto delle informazioni già espresse nella Dichiarazione Sostitutiva Unica utilizzata ai fini ISEE. È importante quindi che il richiedente sia già in possesso di un'attestazione dell'ISEE in corso di validità al momento in cui fa la domanda per il SIA.

Chi può richiederlo

Requisiti del richiedente:

- cittadino italiano o comunitario o suo familiare titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente, ovvero cittadino straniero in possesso del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo;
- residente in Italia da almeno 2 anni;

Requisiti familiari

Presenza di almeno un componente minorenne o di un figlio disabile, ovvero di una donna in stato di gravidanza accertata (nel caso in cui sia l'unico requisito familiare posseduto, la domanda può essere presentata non prima di quattro mesi dalla data presunta del parto e deve essere corredata da documentazione medica rilasciata da una struttura pubblica).

Requisiti economici:

- ISEE inferiore o uguale a 3mila euro;
- **non beneficiare di altri trattamenti economici rilevanti:** il valore complessivo di altri trattamenti economici eventualmente percepiti, di

natura previdenziale, indennitaria e assistenziale, deve essere inferiore a euro 600 mensili;

- **non beneficiare di strumenti di sostegno al reddito dei disoccupati:** non può accedere al SIA chi è già beneficiario della NASPI, dell'ASDI o altri strumenti di sostegno al reddito dei disoccupati;

- **assenza di beni durevoli di valore:** nessun componente deve possedere autoveicoli immatricolati la prima volta nei 12 mesi antecedenti la domanda oppure autoveicoli di cilindrata superiore a 1.300 cc o motoveicoli di cilindrata superiore a 250 cc immatricolati nei tre anni antecedenti la domanda;

Valutazione multidimensionale del bisogno

Per accedere al beneficio il nucleo familiare del richiedente dovrà ottenere un punteggio relativo alla valutazione multidimensionale del bisogno uguale o superiore a 45 punti. La valutazione tiene conto dei carichi familiari, della situazione economica e della situazione lavorativa. Sono favoriti i nuclei con il maggior numero di figli minorenni, specie se piccoli (età 0-3); in cui vi è un genitore solo; in cui sono presenti persone con disabilità grave o non autosufficienti. I requisiti familiari sono tutti verificati nella dichiarazione presentata a fini ISEE. La

scala attribuisce un punteggio massimo di 100 punti che viene attribuito sulla base di precisi criteri.

Il sostegno economico

Entro quindici giorni lavorativi dalla ricezione delle domande, i **Comuni** inviano all'Inps le richieste di beneficio in ordine cronologico di presentazione, indicando il codice fiscale del richiedente e le informazioni necessarie alla verifica dei requisiti. Entro tali termini svolgono i controlli ex ante sui requisiti di cittadinanza e residenza e verificano che il nucleo familiare non riceva già trattamenti economici locali superiori alla soglia (600 euro mensili).

Entro i successivi dieci giorni l'**Inps**:

- controlla il requisito relativo ai trattamenti economici (con riferimento ai trattamenti erogati dall'Istituto), tenendo conto dei trattamenti locali auto dichiarati;
 - controlla la corrispondenza ai requisiti stabiliti;
 - attribuisce i punteggi relativi alla condizione economica, di disabilità, la condizione lavorativa;
 - in esito ai controlli trasmette ai Comuni l'elenco dei beneficiari e invia a Poste italiane (gestore del servizio Carta Sia) le disposizioni di accredito, riferite al bimestre successivo a quello di presentazione della domanda.
- Il beneficio è concesso bimestralmente e viene erogato attraverso una Carta di pagamento elettronica (carta Sia).**

Con la carta Sia si possono effettuare acquisti in tutti i supermercati, negozi alimentari, farmacie e parafarmacie abilitate al circuito Mastercard. La carta può essere anche utilizzata presso gli uffici postali per pagare le bollette elettriche e del gas e dà diritto a uno sconto del 5% sugli acquisti effettuati nei negozi e nelle farmacie convenzionate, con l'eccezione degli acquisti di farmaci e del pagamento di ticket.

Non è possibile prelevare contanti né ricaricare la carta, che deve essere usata solo dal titolare. ■

Alla Lombardia 90 milioni di euro

“Nasce con questa legge nazionale una misura concreta nella lotta alla povertà assoluta. Finalmente le politiche attive cominciano a prevalere anche negli atti del governo dopo che, per anni, si è privilegiata la monetizzazione come strumento di aiuto alle persone più bisognose”. **Claudio Dossi**, segreteria Spi Lombardia, saluta con soddisfazione l'arrivo del Sia.

“Questo comporta la nascita e il rafforzamento di servizi e figure di sostegno come assistenti sociali, operatori della tutela della salute, dell'istruzione e formazione. La legge – continua Dossi – si pone l'obiettivo di sostenere la famiglia e i suoi componenti attraverso la loro presa in carico solo temporaneamente ovvero per quel periodo sufficiente a costruire le condizioni economiche e sociali che permettono di uscire dalla fase di difficoltà. Si tratta, dunque, di un cambio di paradigma che punta sui Comuni che avranno un ruolo centrale nella costruzione di progetti personalizzati finalizzati al superamento delle condizioni di povertà attraverso il reinserimento lavorativo e l'inclusione sociale.

La richiesta per il Sia si può presentare dal 2 settembre scorso ed è stata finanziata con un primo blocco di risorse di 600 milioni di euro, di cui alla Lombardia ne spettano 90.

“Questa legge fa in modo che anche le Regioni debbano rimodulare gli interventi finalizzati all'inclusione e messi a punto precedentemente in modo che le stesse persone non possano beneficiare di entrambi gli aiuti. L'Issee sarà lo strumento per accedere a queste misure. Possiamo dire – conclude Dossi – che con questo strumento si scrive una nuova pagina, che come sindacato auspicavamo da tempo, per affrontare in modo puntuale i problemi legati alla povertà assoluta. A nostro avviso i 600 milioni stanziati sono risorse limitate e ci batteremo, dunque, perché siano incrementati in modo da poter realmente far fronte ai bisogni sempre maggiori che le crisi economiche comportano”. ■

Nucleo familiare	Ammontare del beneficio mensile
1 membro	80 euro
2 membri	160 euro
3 membri	240 euro
4 membri	320 euro
5 o più membri	400 euro

Spreco alimentare: la legge c'è ora sta a noi praticarla

di Merida Madeo – Segreteria Spi Lombardia

Il 14 settembre è entrata in vigore la legge 19 agosto n. 166 concernente *La donazione e distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici ai fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi*.

Lo Spi della Lombardia ha seguito con attenzione la presentazione del provvedimento in tutte le sue fasi perché interessato al tema della lotta allo spreco e per la sostenibilità. Al nostro convegno del 22 aprile a Milano ne abbiamo parlato con l'onorevole **Maria Chiara Gadda**, deputata del PD e relatrice alla Camera del disegno di legge. A lei, alla fine del percorso legislativo, poniamo alcune domande.

On. Gadda, dall'approvazione alla Camera di questa legge alla sua pubblicazione sulla gazzetta ufficiale fortunatamente non è trascorso molto tempo, cosa abbastanza rara per gli iter legislativi. Cosa ha voluto dire e quali sono le sue valutazioni anche per quanto riguarda la forte condivisione del Parlamento?

Siamo i primi in Europa ad esserci dotati di una legge organica sul recupero delle eccedenze e sulla loro donazione per solidarietà sociale. Lo spreco avviene purtroppo nelle nostre case, e lungo tutta la filiera agroalimentare, dall'agricoltura fino alla produzione, trasformazione, distribuzione e somministrazione degli alimenti. Si tratta di una legge votata a larghissima maggioranza alla Camera così come al Senato. È stato possibile raggiungere questo risultato grazie alla collaborazione delle associazioni di volontariato, e delle imprese che hanno messo a disposizione la loro esperienza maturata in tanti anni di impegno. Non è una legge calata dall'alto, perché riconosce le numerose buone pratiche esemplari che da tempo si impegnano in modo silenzioso nel nostro Paese, e prova a "cucirle insieme", incentivandole e facendole diventare un modello per tutti. Il Parlamento ha dato voce e concretezza a questa esigenza.

Ora l'Italia ha la nuova legge, una buona legge. Cosa cambierà rispetto al passato?

La legge prova a risolvere i problemi che hanno di fatto limitato la donazione in questi anni: burocrazia onerosa e ridondante, complessità normativa. La legge incentiva anche fiscalmente la donazione e contiene vari strumenti positivi, come ad esempio la possibilità di donare i beni confiscati, l'opportunità per i volontari di raccogliere in campo i prodotti agricoli che per diverse ragioni rimangono a terra, abbiamo chiarito che il pane si può donare, e ribadito la differenza tra la data di scadenza e il termine minimo di conservazione *da consumarsi preferibilmente entro*. La data di scadenza, che caratterizza per esempio i prodotti freschi, è un termine tassativo ma tanti prodotti non hanno la data di scadenza, ma una indicazione entro la quale il produttore dice che quel prodotto conserva tutte le caratteristiche per cui è stato venduto, ma possono essere



consumati e quindi anche donati oltre quel termine.

L'eredità politica e culturale dell'Expo, con la Carta di Milano pone ai governi, alle organizzazioni sociali, alla politica dei doveri e degli obiettivi precisi. Come questa legge si inserisce in questo progetto per l'Italia?

Per anni il tema è rimasto ai margini del dibattito politico, sono contenta che tutti abbiano compreso quanto sia strategico. Evitare che l'eccedenza venga buttata via, è un bene per tutti, perché si limita la produzione di rifiuti, l'emissione di anidride carbonica, e l'impiego di risorse naturali. Ma l'aspetto più importante è che prodotti buoni, non scarti ma perfetta-

mente consumabili, possono essere destinati ai cittadini più poveri. Il dono è un modo moderno di concepire il welfare, in cui volontariato e imprese si assumono una responsabilità sociale nei confronti della collettività, e lo fanno al meglio quando lavorano in sinergia con gli enti pubblici, con le organizzazioni sociali, e con i cittadini.

Quali potrebbero essere i passi successivi?

La legge da sola non basta, ci attende il lavoro più importante: farne conoscere le potenzialità a tutti i soggetti coinvolti, perché per funzionare dovrà essere applicata nella maniera corretta. Dobbiamo fare un passo in avanti rispetto ai prodotti che in questi anni è stato più complesso donare e gestire, come il pane, i prodotti freschissimi, il cibo cotto. E poi tanta prevenzione ed educazione al consumo e all'acquisto consapevole, perché anche noi cittadini siamo responsabili di una buona fetta di spreco che avviene proprio nelle nostre case. ■

Carta dei diritti e tutela delle lavoratrici

È stata acquisita la parità dalle donne per quel che riguarda il mondo del lavoro, i diritti, la conciliazione dei tempi? E quanto la Carta dei diritti universali tiene conto del lavoro delle donne con le giuste e opportune tutele? Da queste domande, poste dalla responsabile del Coordinamento donne Spi Lombardia, **Carolina Perfetti**, è partita la riflessione delle donne dello Spi regionale. L'occasione è stata offerta dall'Assemblea tenuta a Bergamo il 20 settembre scorso in preparazione di quella nazionale, che si terrà a Verona il prossimo novembre.

A discutere sono state invitate **Tiziana Vettor**, presidente del Comitato unico di garanzia dell'Università Milano Bicocca, **Graziella Carneri**, segretaria Cgil Lombardia, **Stefano Landini**, segretario generale Spi Lombardia, e **Lucia Rossi**, segretaria nazionale Spi, che ha anche offerto alcune anticipazioni sui temi di cui si discuterà all'assise nazionale. Carolina Perfetti ha subito dato la parola a Tiziana Vettor.



“Un documento monumentale, che conta quasi cento articoli”, così la studiosa ha definito la Carta dei diritti, sottolineando come con questa Carta la Cgil non sia limitata a parlare di diritti solo in campo sindacale ma abbia anche guardato ai diritti previdenziali, assistenziali.

Per Vettor manca nella Carta un preciso riferimento alla sempre maggiore presenza della donna all'interno del mercato del lavoro, una presenza che si può far risalire agli anni '70 e che poi ha caratterizzato tutti i cambiamenti. Nonostante ciò nel mondo del lavoro permangono differenziazioni retri-

butive, ostacoli all'avanzamento professionale, diversi carichi di lavoro familiare oltre al fatto che le donne sono più esposte al mobbing, alle molestie e non solo sessuali.

Gli articoli che più espressamente riguardano tutele e diritti da coniugare anche al femminile sono il 9, 10, 11 e il 7 relativo alle condizioni ambientali. Rispetto ai primi tre Vettor ha sottolineato come recepiscano le normative europee dove si tende a neutralizzare le differenze rispetto l'accesso, lo svolgimento e la cessazione del lavoro e anche rispetto la gravidanza e il lavoro di cura. In questi Vettor ha sottolineato

come sarebbe stata più opportuna una maggiore sottolineatura del lavoro di cura maschile, ma anche un maggior sforzo di nominazione rispetto alla presenza delle donne nel mondo del lavoro.

Carneri ha subito posto l'accento sul carattere di riforma e quindi di grande importanza strategica della Carta, per la segretaria Cgil questa iniziativa rappresenta una battaglia importante per la progressione dei diritti, soprattutto quelli delle donne. Lavoro, Costituzione, Carta dei diritti sono per Stefano Landini uniti in un legame indissolubile. Il segretario generale dello Spi lombardo ha voluto ripercorrere il cammino compiuto dalle donne negli ultimi settant'anni dalla conquista del voto all'importante apporto dato in sede di Costituente. Landini ha poi ricordato che lo Statuto dei lavoratori fu conquistato anche grazie a una forte unità sindacale, “per questo sarebbe importante trovare un'alleanza con Cisl e Uil anche sulla Carta dei diritti, specie ora che dobbiamo farla vi-

vere fra i cittadini e nella politica. Un rapporto con la politica è importante, la proposta di legge deve essere sostenuta e approvata”.

Nell'intervento conclusivo Lucia Rossi, ha voluto porre l'accento sul merito delle innovazioni portate dalla Carta: “il linguaggio è importante ma non prioritario rispetto alle questioni di merito”.

Poi ovviamente uno spazio specifico per la prossima assemblea della donna, tra i temi che verranno affrontati ci sarà la medicina di genere, la costruzione di una proposta che guardi alla pensione delle donne, la formazione professionale delle assistenti familiari, i consultori e la non autosufficienza così come ci sarà il tema della violenza sulle donne e del bisogno di un'educazione alla differenza di genere che deve trovare collocazione anche nelle scuole e, quindi, la memoria e il rapporto con le giovani generazioni. Insomma la tre giorni di Verona si preannuncia molto importante per tracciare la via del futuro impegno delle donne pensionate. ■

Giochi di Libertà 2016: un'edizione particolare

Grande partecipazione alle finali di Cattolica

Sono stati quasi 900 i pensionati arrivati a Cattolica per le finali regionali dei **Giochi di Libertà**.

Un successo reso ancora più importante dalla folta partecipazione dei ragazzi diversamente abili e delle loro associazioni, che sono stati i veri protagonisti di queste giornate settembrine sulla costa romagnola.

Come sempre animatissime sono state le finali delle gare di ballo, bocce, briscola ma ancora più partecipati momenti di socialità come la pesca, la merenda in spiaggia, i corsi di scrittura e di acquarello, la tombolata.

Sul prossimo numero di *Nuovi Argomenti* troverete non solo l'elenco di tutti i premiati ma anche un dettagliato resoconto di quelle che sono state le iniziative prima nei comprensori e poi a Cattolica.

Come accaduto negli ultimi anni l'appuntamento conclusivo dei Giochi è anche un momento per approfondire la riflessione politica su temi di attualità. Quest'anno lo Spi ha voluto parlare di legalità, tema su cui la Cgil e la nostra stessa categoria sono impegnate ormai da diversi anni insieme a Libera, Arci e altre associazioni.

Importanti e soprattutto molto interessanti sono stati sia il pomeriggio dedicato alla testimonianza attiva sia la mattinata dedicata alla riflessione politica, ambedue tenuti presso il Teatro Regina e organizzate da Spi Lombardia e Spi Emilia Romagna.

Il pomeriggio oltre alle testimonianze di chi ha partecipato ai campi della legalità - Antonella Bezzi per lo Spi di Ravenna e Sergio Pomari per lo Spi di Lodi - si è potuto assi-



stere alla bellissima performance degli studenti bolognesi preparati dagli attori di Tomax Teatro nel breve spettacolo *In uno stato di abbandono* oltre agli interessanti *Radio Aemilia* e al monologo di Roberto Mercadini, *Piada e lupara*.

La mattina dopo la parola è stata data, dopo l'introduzione del segretario generale

lavori della tavola rotonda è stato Bruno Pizzica, segretario generale Spi Emilia Romagna. Importante ospite della mattinata è stato anche Dario Vassallo, fratello di Angelo noto come il sindaco pescatore e ucciso dalla mafia il 5 settembre del 2010. I lavori di questa giornata oltre alle esperienze fatte dai nostri territori saranno il tema dell'ultimo numero di *Nuovi Argomenti* di quest'anno.

Due momenti di grande divertimento hanno chiuso le giornate di Cattolica: la grande sfida calcistica tra Spi Lombardia e Spi Emilia Romagna, felicemente vinta dai lombardi per 8 a 4, e la serata di gala con una gustosissima cena a base di pesce preparata dalla Cooperativa dei pescatori di Cattolica inframmezzata dall'immane ballo con musica dal vivo. ■

Le proposte Viaggi della Mongolfiera 2016

ISCHIA PORTO

Hotel Terme San Valentino****

Dal 23 ottobre
al 6 novembre 2016

Euro 595*



ISCHIA, LACCO AMENO

Speciale Hotel Terme
Villa Svizzera****

Dal 30 ottobre
al 13 novembre 2016

Euro 600*

CAPO VERDE

Crioula Club Village****

Dal 5 al 12 novembre
2016

Euro 770*

Possibilità di settimana supplementare
- visto e tassa di soggiorno esclusi.



Speciale 3 e 4 settimane MARSA ALAM

Paradise Friends Shoni
Bay****sup

3 settimane:
dal 23/01 al 13/02/16

Euro 960*

(visto escluso)

4 settimane:
dal 23/01 al 20/02/16

Euro 1200*

(visto escluso)

Speciale MERCATINI DI NATALE A LEVICO!

Sabato 26 novembre
2016

Euro 35 a persona

La quota comprende: Viaggio in bus
G.T.- Visita guidata - Assicurazione -
Omaggio.



Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano

Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - Legnano

Filiale di Como
Via Italia Libera 15 - Como

Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia

Per informazioni:
Tel. 02 5456148 - www.etlisind.it

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

Violenza sulle donne: si può cercare di uscirne?

di Angela Zanardi – Segreteria Spi Pavia

In questi ultimi mesi gli episodi di violenza sulle donne sono stati molti e di particolare gravità, con sottolineature da parte dei media che si lanciavano in grandi dichiarazioni di dolore e di solidarietà con le vittime e con le loro famiglie. Ci sono stati però – specie sui social – anche dichiarazioni di segno opposto, con frasi allusive ai presunti comportamenti delle vittime o con giudizi sulle abitudini famigliari che non nascondevano quello che ancora oggi è una sorta di pensiero – neppure

troppo recondito – che le donne maltrattate e uccise, tutto sommato “*a vedere come erano se lo sono meritato*”!!!!

E di più, tutti questi coraggiosissimi elementi (non saprei dare loro altro nome) si sono lanciati con insulti, invettive e cattiverie contro la vittima stessa, ovviamente nascondendosi dietro ad una tastiera e senza curarsi del dolore provocato. E poco importa se questa cattiveria può arrivare a provocare il suicidio e gravi danni a chi la subisce: tutto ciò non può e non

deve arginare o limitare la cosiddetta ‘libertà di parola’, anche se la si riduce a ‘libertà di insulto’ e mai arriva a essere vera espressione di pensiero, ma solo tentativo di esibire se stessi, con qualsiasi mezzo e senza alcuna cognizione di causa, né – tanto meno – assunzione di responsabilità.

Questi eventi devono farci riflettere e tornare con più efficacia a cercare strumenti e mezzi per contrastare questi atteggiamenti, ma soprattutto devono farci agire e trovare come costruire me-

glio per il futuro i rapporti fra i generi, cosa che si può fare solo attraverso la scuola, a partire fin dalle classi delle scuole medie inferiori, ove spesso nascono i primi episodi di bullismo e di insofferenza di genere.

Mi convince quindi, l’idea di incontri con le scuole che portino a dialogare con gli uomini e le donne del futuro, che facciano passare tra le giovani generazioni una cultura del rispetto dell’altro e che insegnino come stare insieme possa voler dire scambiare idee,

anche differenti, senza doverci necessariamente schierare come su un fronte di guerra e che la conoscenza dell’altro – senza prevaricazione – possa portare a scoprire nell’altro non solo le differenze ma anche le somiglianze.

Mi rendo conto che non si tratta di una facile strada, ma credo che occorra cominciare a provare a percorrerla, superando diffidenze e difficoltà e mettendoci tutte e tutti in prima fila per cercare di contrastare una realtà davvero troppo violenta. ■

È utile sapere

Perequazioni e ricorsi

In merito alla vicenda legata alle perequazioni e alle iniziative dello Spi (vedi *Spi Insieme* n. 2 aprile 2016 pag. 5) vi comunichiamo che alle sentenze di Brescia, di Palermo e di Milano si è aggiunta la sentenza di Genova. Tutte, con rispettive ordinanze hanno chiesto alla Corte Costituzionale un nuovo pronunciamento, **che avrà effetto anche nei confronti di coloro che non hanno intrapreso nessun ricorso giudiziale**. Le nostre sedi sono a vostra disposizione per ulteriori approfondimenti e per fornire assistenza a coloro che volessero inviare all’Inps raccomandata per interruzione dei termini di prescrizione. ■

Convenzione tra Terme President di Salice e Spi

Abbiamo stipulato un’importante convenzione con **Terme President** situate a Salice Terme, in via Perosi 5 per tutti gli iscritti allo Spi Cgil di Pavia e i loro famigliari. Questa azienda è convenzionata con il Servizio sanitario nazionale per quanto riguarda l’utilizzo e lo sfruttamento delle acque termali di acqua salsobromoiodica e acqua sulfurea, oltre a poter usufruire con la prescrizione del medico curante di un ciclo di terapie con il solo pagamento del tiket, questo ovviamente vale per tutti i cittadini, la convenzione che abbiamo stipulato, prevede per le eventuali cure aggiuntive uno sconto che va dal 10 al 20%, la visita medica di ammissione alle cure gratuita, sconti sempre del 10 o il 20% sui massaggi a secondo se sono cicli da 6 o da 12, una prova di massaggio gratuita, e due accessi sempre gratuiti all’area benessere. Le terapie riguardano: cure inalatorie, fanghi, bagni termali e terapeutici, idromassaggi ecc.

Abbiamo inoltre previsto per risolvere il problema del trasporto, ad una concessione in comodato gratuito di un mezzo di circa 8/9 persone che verrà dato per l’intero periodo del ciclo di cure, chiaramente bisognerà organizzare la partecipazione a gruppi.

Per qualsiasi ulteriore chiarimento vi potrete rivolgere ai nostri volontari nella Sedi sindacali della nostra provincia. ■

Si riapre la campagna Red

Il Red è una dichiarazione, prevista dalla legge, che deve essere presentata da tutti i pensionati che usufruiscono di alcune prestazioni, il cui diritto è commisurato al reddito. Sono tenuti al Red i pensionati che percepiscono prestazioni collegate all’ammontare del reddito posseduto, e in alcuni casi, dal coniuge e dai figli. Si tratta in particolare di prestazioni assistenziali (assegno sociale, trattamenti erogati in favore di invalidi civili, maggiorazioni sociali) e di alcuni trattamenti a carattere previdenziale tra cui l’integrazione al trattamento minimo, l’assegno ordinario di invalidità e la pensione ai superstiti. Sono esonerati dalla presentazione del modello Red i pensionati che abbiano presentato il modello 730 o l’Unico e che non posseggono altri redditi propri o del coniuge o dei famigliari che in-

cidano sulle prestazioni collegate al reddito. Quindi qualora il pensionato o il suo familiare possieda altri redditi deve fare comunque il Red. Vi sono, infatti, alcuni tipi di reddito che ai fini previdenziali sono trattati in modo diverso rispetto alla normativa fiscale. In presenza di tali redditi, i percettori, devono comunque fare la comunicazione all’Inps, anche se presentano il 730 o l’Unico. Si tratta, dei redditi da collaborazione coordinata e continuativa, delle indennità di funzione o gettoni di presenza per la partecipazione a consigli e commissioni, delle pensioni e rendite estere, nonché il reddito da lavoro autonomo anche occasionale. Il modello Red deve essere prodotto anche da coloro che non hanno presentato la dichiarazione dei redditi al fisco perché titolari del solo reddito da

pensione e da abitazione principale: tali pensionati sono tenuti a dichiarare all’Inps il reddito della casa di abitazione anche se fiscalmente esonerati. Devono presentare il Red i pensionati la cui situazione reddituale è mutata rispetto a quanto dichiarato l’anno precedente. Lo Spi consiglia i suoi iscritti di passare negli uffici delle varie leghe sul territorio per verificare se si ha l’obbligo alla presentazione del Red oppure no. Dal 2015, ricordiamo, che l’Inps non invia più a casa dei pensionati la lettera con l’invito alla compilazione della dichiarazione, ma dovrà essere l’interessato ad attivarsi in tempo. In caso di non rispetto del termine, il pensionato rischia di vedersi sospesa la prestazione o la quota integrativa della pensione. La campagna dei Red si chiuderà il 28 febbraio 2017. ■

Grave aggressione a un’ispettrice del lavoro di Pavia

A metà settembre è avvenuto un fatto veramente grave nei confronti di un’ispettrice del lavoro durante l’ispezione a una cantina vinicola dell’Oltrepò Pavese. L’ispettrice, dopo essersi qualificata al datore di lavoro, è stata dallo stesso aggredita sia verbalmente che fisicamente dovendo poi ricorrere al vicino pronto soccorso per le necessarie cure. Speravamo che episodi di questo genere appartenessero al passato, siamo preoccupati sia per il rischio che ogni giorno corrono gli ispettori del lavoro a cui va la solidarietà della nostra categoria. Ci chiediamo se il problema della legalità, più volte denunciato dalla Cgil, abbia assunto dimensioni tali da produrre reazioni così violente nei confronti di chi, invece, svolge una dura battaglia per il rispetto della legge.

Il problema del lavoro irregolare in particolari settori come, ad esempio, l’agricoltura e l’edilizia è ancora presente. Invitiamo tutti a non essere indifferenti. Noi anziani, che abbiamo lottato per salvaguardare la dignità di chi lavora, dobbiamo trasmettere la nostra esperienza ai giovani. Invitiamoli a rivendicare i loro diritti, noi saremo al loro fianco. ■

Legalità, futuro delle pensioni, referendum temi principe della *Festa dei pensionati e pensionate*

Si è svolta lo scorso 18 settembre presso la chiesa della Madonna Pellegrina a Vigevano la *Festa dei pensionati e delle pensionate* organizzata dalla lega Spi Cgil Vigevano-Milano in collaborazione con l'Anpi di Vigevano e l'associazione Libera.

Erano presenti dirigenti e semplici iscritti delle varie sedi del sindacato pensionati della Lomellina, così come iscritti dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia e di Libera.

Un centinaio di persone che nella mattina hanno potuto ascoltare la relazione di **Alice Del Giudice** e di **Davide Maniaci**, dell'associazione Libera, che hanno parlato dell'infiltrazione mafiosa in Lombardia e anche a Vigevano e come, nella lotta alla corruzione, al caporalato e alle eco-mafie, siano importanti non solo le manifestazioni di protesta ma anche il semplice agire quotidiano.

Il 21 marzo è la giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle centinaia di vittime delle mafie e vogliamo ricordare tutti insieme il Presidente Carlo Azeglio Ciampi, davanti alla lapide con i nomi delle vittime innocenti delle mafie, lapide posta all'ingresso della casa del Jazz a Roma. La sua è stata la storia di un Presidente sempre vicino ai valori della Giornata della Memoria e dell'impegno in ricordo di tutte le vittime innocenti delle mafie.

"Nonostante quelle che ormai possiamo considerare certezze consolidate - ha continuato Claudio Maniaci dell'Associazione Libera - sembra che ammettere che le mafie hanno messo le mani al nord, e in particolare a Milano, nella capitale economica d'Italia, sia un tabù. Eppure una fotografia ben precisa del fenomeno si può trarre anche dalla Prima relazione trimestrale dell'Osservatorio sulla criminalità organizzata dell'Università degli Studi di Milano diretto da Nando Della Chiesa e ora agli atti della Commissione Parlamentare Antimafia". Ricordiamo tutti che il primo sequestro mafioso al nord si svolse a Vigevano nel 1973 nella persona di Pietro Torielli commerciante che poté ritornare a casa solo dietro il pagamento di un lauto riscatto. Quindi la mafia sin dagli anni '70 si insediò in Lombardia, regione ricca dove si potevano fare buoni affari, eppure nessuno volle vedere o tutti si accomodarono a risolvere i



problemi tramite mazzette e favori. Sono nove i beni sequestrati a Vigevano che appartenevano alla mafia o all'ndrangheta. Alcuni sono stati dati in uso ad associazioni di volontariato. Altri il Comune ancora non li destina a un uso benefico. Libera ha ringraziato lo Spi Cgil di Vigevano Milano per la proposta di collaborare insieme, per la affettuosa relazione nata con gli iscritti presenti all'evento, per la sensibilità dimostrata sugli argomenti trattati. Il prossimo anno forse ci sarà un campo lavoro e laboratori antimafia su un bene confiscato qui a Vigevano e gli anziani dello Spi assieme ai giovani di Libera lavoreranno insieme nella costruzione di rapporti di amicizia e di conoscenza reciproca tra generazioni diverse. Oltre alle parole - per combattere la corruzione, il caporalato e il lavoro nero, il traffico degli esseri umani, il lavoro povero come quello dei voucher - per avere una società più libera bisogna fare piccoli gesti quotidiani tutti i giorni, come ad esempio scegliere un bar senza slot machine, aiutandolo a guadagnare non sulla dipendenza dei giocatori.

La seconda relazione è stata quella di **Anna Fratta**, segretaria generale Spi Pavia. Ha raccontato degli incontri che Cgil, Cisl, Uil hanno avuto con il ministro del Lavoro e previdenza Poletti.

Sul tavolo ci sono diverse proposte come quella dell'uscita anticipata dal mondo del lavoro con un rimborso, nei successivi venti anni di vita, del finanziamento avuto, tramite un prestito che l'Inps stipulerà con le banche (Ape). Le posizioni ad oggi da parte sindacale sono ancora critiche, un nuovo incontro è fissato per il 21 settembre, nel prossimo numero di *Spi Insieme* saremo più precisi rispetto l'esito della trattativa ed eventuali decisioni che prenderanno le organizzazioni sindacali.

Terza e ultima relazione è stata quella di **Teresa Berzoni** vicepresidente dell'Anpi e segretaria della lega Spi Vigevano Milano.

Fra un mese o poco più dovremo andare a votare il referendum sulla riforma della Costituzione. Per non votare secondo slogan occorre essere cittadini consapevoli ed informati. L'ordine del giorno approvato dal direttivo nazionale della Cgil invita i propri iscritti a votare NO al referendum. Per la Cgil la riforma attribuisce al Governo un eccessivo potere in materia legislativa.

"Il percorso legislativo, che ha portato all'approvazione della modifica costituzionale, è stato caratterizzato da una discussione parlamentare a tratti compulsiva, con accelerazioni continue e un eccessivo condizionamento del governo, tratti che mal si conciliano con la sensibilità democratica richiesta da interventi sulla Carta fondamentale.

Il dibattito in aula e fuori è stato dominato da una polarizzazione (innovatori contro conservatori) in totale contraddizione con lo spirito che dovrebbe caratterizzare ogni intervento di modifica della Costituzione, che è la base delle regole comuni che una collettività si dà e come tale deve essere sottratta alla contingenza di un dibattito politico determinato nel tempo e di una particolare maggioranza politica, per appartenere alla dimensione storica di una nazione.

Condividendo la necessità di aggiornare con disposizioni mirate la seconda parte della Costituzione per rafforzare le istituzioni pubbliche, fin dalla prima stesura del disegno di legge costituzionale, la Confederazione ha valutato le disposizioni in esso contenute, esprimendo criticità per l'impianto generale e chiedendo, specifiche modifiche. Purtroppo, dobbiamo constatare

che la maggior parte delle considerazioni espresse non hanno trovato adeguato riscontro nel testo finale".

I padri costituenti che si misero al lavoro per scrivere la Costituzione nel 1946-47 erano 75 membri di cui 21 donne. Della commissione facevano parte grandi giuristi, il fior fiore dei costituzionalisti e nel 2006 la nostra Carta vinse il premio Strega, ritirato dal Presidente Oscar Luigi Scalfaro: la Costituzione si rivolge al popolo e deve essere capita. Infatti nel 1947 alla fine della stesura il testo verrà sottoposto ad un grande linguista per renderla ancora più semplice, lineare, comprensibile. La lettura del testo di questa riforma, a mio giudizio è poco comprensibile, esempio l'ar-

ticolo 70 che prima era scritto in due righe ed ora in due pagine.

Si è passati poi alla disamina degli articoli modificati, in tutto 46 su 139 e si è discusso del bilanciamento dei poteri fra la Camera dei Deputati il Senato delle Regioni e dei Territori, il Governo, i poteri del Presidente del Consiglio e quelli del Presidente della Repubblica oltre alle modifiche per eleggere i membri della Corte Costituzionale.

Alla fine del dibattito intenso ed appassionato, per tutti aperitivo e pranzo e nel pomeriggio si sono svolte gara di giochi di carte con la premiazione dei vincitori, mentre i ballerini, in un'altra sala, potevano volteggiare con valzer e tanghi. ■

I nostri vincitori ai Giochi di Libereità di Cattolica

di Anna Fratta

Anche quest'anno i nostri artisti locali, pittori, fotografi, scrittori e ballerini, sono stati premiati per la loro bravura, purtroppo nel gioco delle carte, briscola e scala quaranta, abbiamo ancora dei partecipanti apprendisti, o trattandosi del gioco delle carte forse poco baciati dalla fortuna, ma ci rifaremo l'anno prossimo. Ci fa piacere far sapere ai nostri lettori i nomi dei vincitori.

Categoria ballo liscio, due copie: **Ottavina Brighenti** con ballerino di Como, **Simonetta Sacchi** e **Ruzza Walter**, i nostri Maestri; categoria pittura: **Giuseppe Messedaglia** con un dipinto dal titolo *Autunno sul lago*, **Marchesi Sergio** con dipinto dal titolo *Clochard*; categoria fotografia: **Antonio Manidi** con foto dal titolo *Ricchezza e Povertà*; categoria racconti: **Emilia Mangiarotti** con un racconto dal titolo *Un tremendo delitto nella terra delle vigne e degli asparagi*.

Che dite, dei veri artisti, un ringraziamento particolare da parte di tutto lo Spi, sia ai vincitori della nostra provincia che abbiamo pubblicato nel numero precedente, che a questi, bravi veramente bravi, questa è la nostra bella gente, che al mattino di tutti i giorni si impegna nelle leghe ad aiutare gli anziani e non solo, ma non dimentica le proprie passioni e questi sono i fantastici risultati. Arrivederci all'anno prossimo. ■

